

vi fosse di nuovo. La figlia la lasciò con Renzo, tornò alle donne ragunate, e componendo l'aspetto e la voce come meglio potè, disse: „ il signor curato è ammalato; e oggi „ non si fa nulla. „ Ciò detto, le salutò tutte in fretta e ridiscese.

Le donne sfilarono, e si sparsero a raccontare l'accaduto e a verificare se don Abbondio era veramente ammalato. La verità del fatto troncò tutte le congetture che già cominciavano a brulicare nei loro cervelli e ad annunziarsi tronche e misteriose nelle loro parole.

CAPITOLO III.

Lucia entrò nella stanza terrena che Renzo stava angosciosamente informando Agnese, la quale angosciosamente lo ascoltava. Tutti e due si volsero a chi ne sapeva più di loro, e da cui aspettavano uno schiarimento il quale non poteva essere che doloroso: tutti e due lasciando travedere in mezzo al dolore, e con l'amore diverso che ognun d'essi portava a Lucia, un cruccio pur diverso perchè ella avesse taciuto loro qualche cosa, e una tal cosa. Agnese benchè ansiosa di sentir parlare la figlia, non potè tenersi di farle un rimprovero. „ A tua madre non dir niente „, d'una cosa simile! »

„ Ora vi dirò tutto, „ rispose Lucia, asciugandosi gli occhi col grembiale.

„ Parla, parla! — parlate, parlate! „ gridarono in una volta la madre e lo sposo.

„ Santissima Vergine! „ selamò Lucia. „ Chi avrebbe creduto che le cose potessero „ arrivare a questo segno! „ E con voce rotta dal pianto raccontò come, pochi giorni prima, mentre ella tornava dalla Filanda, ed era rimasta addietro dalle sue compagne, le era passato innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, come ella diceva, non mica belle; ma essa, senza

dargli retta, aveva affrettato il passo e raggiunte le compagne; e intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire; scommettiamo. Il giorno appresso coloro s'erano pur trovati sulla strada, ma Lucia era nel mezzo delle compagne con gli occhi bassi; e l'altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo. „ Per grazia del cielo. „ continuò Lucia „ quel giorno era l'ultimo della Filanda. Io „ raccontai subito ... „

„ A chi hai raccontato „ domandò Agnese andando incontro, non senza un po' di sdegno, al nome del confidente preferito.

„ Al padre Cristoforo, in confessione, „ mamma, „ rispose Lucia, con un accento soave di scusa. „ Gli raccontai tutto l'ultima volta che siamo andate insieme alla „ chiesa del convento: e se avete posto „ mente, quella mattina io andava mettendo „ mano ora ad una cosa, ora ad un'altra, e „ per indugiare tanto che passasse altra „ gente del paese avviata a quella volta, e „ per fare la strada di compagnia con loro; „ perchè dopo quell'incontro, le strade mi „ facevano tanta paura ... „

Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno di Agnese si raddolcì. „ Hai fatto „ bene „ „ diss'ella, „ ma perchè non raccontar tutto anche a tua madre ?

Lucia avea avute due buoni ragioni: l'una di non contristare nè spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe potuto trovar provvedimento; l'altra di non mettere a rischio di viaggiare per molte bocche una storia che voleva essere gelosamente sepolta: tanto più che Lucia sperava che le sue nozze avrebbero troncata, sul principiare, quella abbominata persecuzione. Di queste due ragioni ella non allegò che la prima.

„ E a voi, „ diss'ella poi, rivolgendosi a Renzo con quella voce che vuol far riconoscere ad un amico ch'egli ha avuto il torto: „ e a voi doveva io parlare di questo? Pur „ troppo lo sapete ora! „

„ E che ti ha detto il padre? „ domandò Agnese.

„ M'ha detto ch'io cercassi di affrettare „ le nozze il più che potrei, e intanto mi „ stessi rinchiusa; che pregassi bene il Signore; e ch'egli sperava che colui, non mi „ veggendo, non si curerebbe più di me. E „ fu allora ch'io mi forzai, „ prosegui ella, „ rivolgendosi di nuovo a Renzo, senza alzar gli però gli occhi in volto, e arrossando tutta, „ fu allora ch'io feci la sfacciata, e che vi „ pregai io che procuraste di far presto, e „ di concludere prima del tempo che si „ era stabilito. Chi sa che cosa avrete pen-

„sato di me! Ma io faceva per bene ed era
 „stata consigliata, e teneva per certo. . . .
 „e questa mattina io era tanto lontana da
 „pensare. . . .” Qui le parole di Lucia
 furono tronche da un violento scoppio di
 pianto.

„ Ah birbone! ah dannato! ah assassino! „
 sclamava Renzo scorrendo innanzi e indie-
 tro per la stanza, e stringendo di tratto in
 tratto il manico del suo coltello.

„ Oh che imbroglio per amor di Dio! „
 sclamava Agnese. Il giovine si arrestò subi-
 tamente dinanzi a Lucia che piangeva; la
 guardò con un atto di tenerezza accorata e
 rabbiosa, e disse: „ questa è l'ultima che fa
 quell'assassino. „

„ Ah, no, Renzo, per amor del cielo! „
 gridò Lucia. „ No, no, per amor del cielo!
 „ Iddio c'è anche pei poveri; e come volete
 „ che ci ajuti, se facciamo del male? „

„ No, no, per amor del cielo! „, ripeteva
 Agnese. „ Renzo „, disse Lucia con un aria
 di speranza e di risoluzione più tranquilla:
 „ voi avete un mestiero, ed io so lavorare: „
 „ andiamo tanto lontano che colui non senta
 „ più parlare di noi. „

„ Ah Lucia! e poi! Non siamo ancora
 „ marito e moglie! Il curato vorrà egli farci
 „ la fede di stato libero! Quell'uomo? Se
 „ fossimo maritati, oh allora. . . ! Lucia ri-

„ cadde nel pianto: e tutti e tre rimasero in
 silenzio, atteggiati d'un'abbattimento che
 faceva un tristo contrapposto alla pompa
 festiva dei loro abiti.

„ Sentite figliuoli; date retta a me, „
 disse dopo qualche momento Agnese. „ Io
 „ sono venuta al mondo prima di voi; e il
 „ mondo lo conosco un poco. Non bisogna
 „ poi spaventarsi di troppo: il diavolo non
 „ è brutto come e'si dipinge. A noi poverel-
 „ li le matasse paiono più imbrogliate, per-
 „ chè non sappiamo trovare il bandolo; ma
 „ alle volte un parere, una parolina d' un
 „ uomo che abbia studiato. . . so ben io
 „ quel che voglio dire. Fate a mio modo,
 „ Renzo; andate a Lecco, cercate del dottor
 „ Azzecca-garbugli, raccontategli. . . Ma non
 „ lo chiamate così, per amor del cielo; è un
 „ soprannome. Bisogna dire il signor dot-
 „ tor. . . . Come si chiama mo egli? Oh
 „ to'! non lo so il nome vero: lo chiamano
 „ tutti a quel modo. Basta, cercate di quel
 „ dottor alto, asciutto, pelato, col naso
 „ rosso, e una voglia di lampone sulla guan-
 „ cia.

„ Lo conosco di vista „, disse Renzo.
 „ Bene „, continuò Agnese: „ quegli è un
 „ uomo! Ho visto io più d' uno impacciato
 „ come un pulcino nella stoppa e che non
 „ sapeva dove darsi del capo, e dopo esse-

» re stato un'ora a quattr' occhi col dottor
 » Azzecca-garbugli; (badate bene di non
 » chiamarlo così!) l'ho visto, dico, rider-
 » sene. Pigliate quei quattro capponi, po-
 » veretti! a cui doveva io tirare il collo, per
 » banchetto di questa sera, e portateglieti;
 » perchè non bisogna mai andare colle ma-
 » ni vuote da quei signori. Raccontategli
 » tutto l'accaduto, e vedrete che egli vi
 » dirà su due piedi di quelle cose che a noi
 » non verrebbero in testa, a pensarci un
 » anno. »

Renzo abbracciò molto volentieri questo parere, Lucia lo approvò, e Agnese, superba di averlo dato, tolse ad una ad una le povere bestie dalla capponaia, riuni le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago e le consegnò in mano a Renzo che, date e ricevute parole di speranza, uscì per una porticella dell'orto; onde non esser veduto dai ragazzi, che gli correrebbero dietro gridando: lo sposo! lo sposo! Così attraversando i campi, e come dicono colà, i luoghi, se ne andò per viccioli, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e ruminando il discorso da fare al dottor Azzecca-garbugli. Lascio poi pensare al lettore come dovesse stare in viaggio quelle povere bestie così legate e tenute per le zampe a capo in giù,

nella mano d'un uomo che agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che a tumulto gli passavano per la mente, e in certi momenti d'ira o di risoluzione, o di disperazione, stendendo con forza il braccio dava loro di terribili squassi e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

Giunto al borgo, chiese dell'abitazione del dottore; gli fu indicata, e vi andò. All'entrare si sentì sorpreso da quella timidezza che i poverelli illetterati provano in vicinanza di un signore e di un dotto, dimenticò tutti i discorsi che aveva preparati, ma diede un'occhiata ai capponi, e si ricordò. Entrato in cucina chiese alla fantesca se si poteva parlare al signor dottore. La fantesca vide le bestie, come avvezza a somiglianti doni, mise loro le mani addosso, quantunque Renzo le andasse ritirando, perchè voleva che il dottore vedesse e sapesse ch'egli portava qualche cosa. Il dottore giunse in fatti mentre la fantesca diceva: » date qui, e passate nello studio. » Renzo fece un grande inchino al dottore, che l'accolse umanamente con un » venite figliuolo, » e lo fece entrare con se nello studio. Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale erano di-

stribuiti i ritratti dei dodici Cesari; la quarta coperta da un grande scaffale di libri vecchi e polverosi; nel mezzo una tavola gremita di allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride, con tre o quattro seggiole all'intorno, e da un lato un seggiolone a braccioli, con un appoggio alto e quadrato terminato agli angoli da due ornamenti di legno che si alzavano a foggia di corna, coperto di vacchetta con grosse borchie, alcune delle quali cadute da gran tempo lasciavano in libertà gli angoli della copertura che si incartocciava qua e là. Il dottore era in veste da camera, cioè coperto d'una lurida toga, che gli aveva servito molti anni addietro per perorare nei giorni di apparato, quando andava a Milano, per qualche gran causa. Chiuse la porta e fece animo al giovane con queste parole: » figliuolo, ditemi il vostro caso. »

» Vorrei dirle una parola in confidenza. »

» Son qui, » rispose il dottore: parlate. » E si assettò sul seggiolone. Renzo, ritto dinanzi alla tavola, facendo rotare colla destra il cappello intorno all'altra mano, rincipiò: » vorrei sapere da lei che ha studiato... »

» Ditemi il fatto come sta, » interruppe il dottore.

» Ella ha da scusarmi, signor dottore:

» noi altri poveri non sappiamo parlar bene. Vorrei dunque sapere... »

» Benedetta gente! siete tutti così: invece di raccontare il fatto, volete interrogare, perchè avete già i vostri disegni in testa. »

» Mi scusi, signor dottore. Vorrei sapere se a minacciare un curato, perchè non faccia un matrimonio, c'è pena. »

— Ho capito, (disse fra se e se il dottore, che in verità non aveva capito). Ho capito.

— E tosto si fece serio, ma d'una serietà mista di compassione e di premura; strinse fortemente le labbra facendone uscire un suono inarticolato che accennava un sentimento, espresso poi più chiaramente nelle sue prime parole. » Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venire da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e ... tenete, in una grida dell'anno scorso dell'attuale signor governatore. Adesso adesso, vi faccio vedere e toccar con mano. »

Così dicendo, s'alzò dal suo seggiolone, e cacciò le mani in quel caos di carte, rimmescolandole dal sotto in su, come se gittasse biade in uno stajo.

» Dov'è costei? Vieni oltre, vieni oltre. » Bisogna aver tante cose alle mani! Ma la debb'esser qui sicuramente, perchè è una

» grida d'importanza. Ah! ecco, ecco. » La prese, la piegò, guardò alla data, e fatto un viso ancor più serio, sciamò: » ai 15 di ottobre 1627! Sicuro; è dell'anno passato: » grida fresca; son quelle che fanno più paura. Sapete leggere figliuolo! »

» Qualche cosa, signor dottore. »

» Or bene, venitemi dietro coll'occhio » vedrete. »

E tenendo la grida sciorinata in aria, cominciò a leggere, barbugliando a precipizio in alcuni passi e fermandosi distintamente, con grande espressione, sopra alcuni altri, secondo il bisogno.

» *Se bene per la grida pubblicata d'ordine del signor Duca di Peria ai 14 di dicembre 1620, et confermata dall'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Signore Gonzalo Fernandez de Cordova, eccetera, fu conrimedi straordinarii e rigorosi provvisti alle oppressioni, concussioni, ed atti tirannici che alcuni ardiscono di commettere contra questi Vassalli tanto divoti di S. M., ad ogni modo la frequenza degli eccessi, et la malitia, eccetera, è cresciuta a segno, che ha posto in necessità L' Eccell. Sua, eccetera. Onde, col parere del Senato et di una Giunta, eccetera, ha risoluto che si pubblichì la presente.*

» E cominciando dagli atti tirannici,

» *mostrando l'esperienza che molti, così nelle città come nelle ville, sentite? di questo stato con tirannide esercitano concussioni et opprimono i più deboli in varii modi, come in operare che si facciano contratti violenti di comprare, d'affitti.... eccetera: dove sei? ah! ecco; sentite: che seguono o non seguono matrimonii. Eh! »*

» È il mio caso. » disse Renzo. »

» Sentite, sentite, c'è ben altro; e poi, vedremo la pena. *Si testifichi, o non si testifichi; che uno si parta dal luogo dove abita, eccetera, che quello paghi un debito; quell'altro non lo molesti, quello vada al suo molino: tutto questo non ha che fare con noi. Ah ci siamo: quel prete non faccia quello che è obligato per l'ufficio suo, o faccia cose che non gli toccano. Eh? »*

» Pare che abbiano fatta la grida apposta per me. »

» Eh! non è vero? sentite, sentite: *et altre simili violenze, quali seguono da feudatarii, nobili mediocri, vili, e plebei. Non si scappa: ci sono tutti: è come la valle di Giosafat. Sentite mo la pena. Tutte queste et altre simili male attioni, benchè siano proibite, nondimeno, convenendo metter mano a maggior rigore, l'E. S. per la presente, non derogando, eccetera,*

„ ordina e comanda che contra li contrav-
 „ ventori in qualsivoglia dei suddetti capi,
 „ o altro simile, si proceda da tutti li giu-
 „ dici ordinarii di questo stato a pena pec-
 „ cuniaria e corporale, ancora di relegatione
 „ o di galera et fino alla morte... una pic-
 „ ciola bagattella! all'arbitrio dell' Eccel-
 „ lenza Sua, o del Senato, secondo la qua-
 „ lità dei casi, persone e circostanze. Et
 „ questo ir-re-mis-si-bil-men-te et con ogni
 „ rigore, eccetera. Ce n' è della roba, eh?
 „ E vedete qui le sottoscrizioni: Gonzalo Fer-
 „ nandez de Cordova, e più basso. Platonus;
 „ e qui ancora, Vidit Ferrer: non ci manca
 „ niente. „

Mentre il dottore leggeva, Renzo gli an-
 dava dietro lentamente coll'occhio, cercan-
 do di cavare il costrutto chiaro, e di mirare
 proprio quelle sacrosante parole che gli pa-
 revano dover esser il suo aiuto. Il dottore,
 veggendo il novello cliente più attento, che
 atterrito si maravigliava. — Che sia matri-
 colato costui, — diceva tra se. „ Ah! ah!
 „ gli disse poi: vi siete però fatto radere il
 „ ciuffo. Avete avuto prudenza: però vo-
 „ lendo mettervi nelle mie wani, non face-
 „ va bisogno. Il caso è serio; ma voi non sa-
 „ pete quello che mi basti l'animo di fare,
 „ al bisogno. „

Per intendere questa scappata del dottore,

bisogna sapere, o ricordarsi, che a quel tem-
 po i bravi di mestiere e i facinorosi d' ogni
 genere usavano portare un lungo ciuffo, che
 si tiravano poi sul volto come una visiera
 all'atto di affrontar qualcheduno, nei casi in
 cui stimassero necessario di travisarsi, e
 l'impresa fosse di quelle, che richiedevano
 nello stesso tempo forza e prudenza. Le gri-
 de non erano state in silenzio su questa mo-
 da. Comanda Sua Eccellenza (il marchese
 de la Hynojosa) che chi porterà i capelli di
 tal lunghezza che coprano il fronte fino all'
 cigli esclusivamente, ovvero porterà la trez-
 za, o avanti o dopo le orecchie, incorra la
 pena di trecento scudi; et in caso d'inhabi-
 lità, di tre anni di galera, per la prima vol-
 ta, e per la seconda, oltre la suddetta, mag-
 giore ancora, pecuniaria et corporale all'ar-
 bitrio di Sua Eccellenza.

Permette però che per occasione di trovar-
 si alcuno calvo o per altra ragionevole causa
 di segnale o ferita, possano quelli tali, per
 maggior decoro e sanità loro, portare i ca-
 pelli tanto lunghi, quanta sia bisogno per
 coprire simili mancamenti e niente di più;
 avvertendo bene a non eccedere il dovere e
 pura necessità, per (non) incorrere nella pena
 agli altri contraffacenti imposta.

E parimente comanda a' barbieri, sotto
 pena di cento scudi o di tre tratti di corda

da esser dati loro in pubblico, et maggiore anco corporale, all'arbitrio come sopra, che non lascino a quelli che toseranno, sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, nè capelli più lunghi dell'ordinario, così nella fronte come dalle bande, e dopo le orecchie, ma che siano tutti uguali, come sopra, salvo nel caso dei calvi, o altri difettosi, come si è detto. Il ciuffo era dunque quasi una parte della armadura e un distintivo dei bravacci e degli scapestrati; i quali poi da ciò vennero comunemente chiamati ciuffi. Questo termine è rimasto e vive tuttavia, con significazione più mitigata, nel dialetto: e non ci avrà forse alcuno dei nostri lettori milanesi che non si ricordi d'aver inteso nella sua fanciullezza, o i parenti, o il maestro, o qualche amico di casa, o qualche servo, dire di lui; gli è un ciuffo, gli è un ciuffetto.

„ In verità, da povero figliuolo, „ rispose Renzo, „ ch'io non ho mai portato ciuffo „ in vita mia. „

„ Non facciamo niente, „ rispose il dottore, scotendo il capo, con un sorriso tra malizioso e impaziente. „ Se non avete fede „ in me, non facciamo niente. Chi dice bugia al dottore, vedete figliuolo, è uno „ sciocco che dirà la verità al giudice. Al „ l'avvocato bisogna contar le cose chiare; „ a noi tocca poi d'imbrogliarle. Se volete

„ ch'io vi aiuti, bisogna dirmi tutto dall'a „ alla zeta, col cuore in mano, come al con- „ fessore. Dovete nominarmi la persona da „ cui avete avuto il mandato: sarà natural- „ mente persona di riguardo; e in questo „ caso io andrò da lui a fare un atto di do- „ vere. Non gli dirò mica, vedete, ch'io „ sappia da voi che vi ha mandato egli: „ fidatevi. Gli dirò che vengo ad implorare „ la sua protezione per un povero giovane „ calunniato. E con lui prenderò i concerti „ opportuni per finir l'affare lodevolmente. „ Capite bene che salvando sè, salverà an- „ che voi. Se poi la scappata fosse tutta vo- „ stra, via, non mi ritiro: ho cavato altri da „ peggio imbrogli.... Purchè non abbiate of- „ fesa persona di riguardo, intendiamoci, in „ impegno a togliervi d'impiccio: con un „ po' di spesa, intendiamoci. Dovete dirmi „ chi sia l'offeso, come si dice: e secondo „ la condizione, la qualità, e l'amore del- „ l'amico, si vedrà se convenga più di tenerlo a segno con le protezioni, o di appiccarli qualche criminale, e mettergli „ una pulce nell'orecchio; perchè, vedete, „ a saper ben maneggiare le gride, nessuno „ è reo, e nessuno è innocente. Quanto al „ curato: se è persona di giudizio, se ne „ starà in disparte, se fosse un cervellino, „ c'è provvedimento, anche per quelli.

„ D'ogni intrigo uno si può cavare; ma ci
 „ vuole un uomo: e il vostro caso è serio,
 „ serio, vi dico, serio: la grida canta chia-
 „ ro; e se la cosa si debbe decidere fra la
 „ giustizia e voi, così a quattr'occhi, state
 „ fresco. Io vi parlo da amico: le scappate
 „ bisogna pagarle: se volete passarvela li-
 „ scia, danari e sincerità, fidarvi di chi vi
 „ vuol bene, obbedire, fare tutto quello che
 „ vi sarà suggerito. „

Mentre il dottore mandava fuori questa
 chiacchierata, Renzo lo stava guardando con
 un'attenzione estatica, come un materialone
 sta sulla piazza guardando al bagattelliere
 che, dopo d'aversi cacciata in bocca stoppa
 e stoppa e stoppa, ne cava nastro e nastro
 e nastro, che non finisce mai. Quando ebbe
 però bene inteso che cosa il dottore voleva
 dire, e quale equivoco avesse preso, gli tron-
 cò il nastro in bocca con queste parole:
 „ Oh! signor dottore, come l'ha ella intesa?
 „ la cosa è proprio tutta al rovescio. Io non
 „ ho minacciato nessuno; io non fo di que-
 „ sti lavori io: e domandi pure a tutto il
 „ mio comune, che sentirà che io non ho
 „ mai avuto che fare con la giustizia. La
 „ brieconeria l'hanno fatta a me; e vengo
 „ da lei per sapere come ho da fare per ot-
 „ tener giustizia; e son ben contento d'aver
 „ veduta quella grida. „

„ Diavolo! „ sclamò il dottore, sbarran-
 „ do gli occhi. „ Che piastricci mi fate! Tan-
 „ t'è; siete tutti fatti così: possibile che
 „ non sappiate dirle chiaro le cose? „
 „ Ma, signor dottore, mi scusi; ella non
 „ mi ha dato tempo: ora le conterò la cosa
 „ come sta. La sappia dunque ch'io dove-
 „ va sposare oggi, „ e qui la voce di Renzo
 „ si commosse, „ doveva sposare oggi una
 „ giovine, alla quale io parlava fino da que-
 „ st'estate; e oggi, come le dico, era il gior-
 „ no stabilito col signor curato, e si era
 „ messo ogni cosa alla via. Ecco che il si-
 „ gnor curato comincia a cavar fuori certe
 „ scuse... basta, per non tediarla, io l'ho
 „ fatto parlare, come era giusto: ed egli mi
 „ ha confessato che gli era stato proibito,
 „ pena la vita, di fare questo matrimonio.
 „ Quel prepotente di don Rodrigo... „
 „ Eh via! „ interruppe tosto il dottore,
 „ aggrottando le ciglia, aggrizzando il naso
 „ rosso, e storcendo la bocca, „ eh via! Che
 „ mi venite a rompere il capo con queste
 „ fandonie? Fate di questi discorsi tra voi
 „ altri, che non sapete misurare le parole;
 „ e non venite a farli con un galantuomo
 „ che sa che cosa le valgono. Andate, an-
 „ date; non sapete quel che vi diciate: io
 „ non mi impaccio con ragazzi; non voglio

„ sentire discorsi di questa sorte , discorsi
 „ in aria. „
 „ Lo giuro... „
 „ Andate , vi dico : che volete ch' io fac-
 „ cia dei vostri giuramenti? Io non c'entro:
 „ me ne lavo le mani. „ E le andava fregan-
 „ do ravvolgendo l'una su l'altra , come se
 „ le lavasse realmente. „ Imparate a parlare :
 „ non si viene a sorprendere così un galan-
 „ tuomo. „ Ma senta , ma senta , „ ripeteva
 „ indarno Renzo : il dottore , sempre baiando ,
 „ lo sospingeva con le mani verso la porta ; e
 „ cacciato che ve l'ebbe , la spalancò , chiamò
 „ la serva , e le disse : „ restituite subito a quest'
 „ „ uomo quello che ha portato : io non voglio
 „ „ niente , non voglio niente. „ Quella donna
 „ non aveva mai , in tutto il tempo ch'era
 „ stata in quella casa eseguito un ordine si-
 „ mile : ma era stato proferito con una tale ri-
 „ soluzione , ch'ella non esitò ad obbedire.
 „ Prese le quattro povere bestie , e le diede a
 „ Renzo , con un piglio di compassione spre-
 „ zante che pareva volesse dire : bisogna che
 „ tu l'abbia fatto ben grosso il marrone. Ren-
 „ zo voleva far cerimonie ; ma il dottore fu
 „ inespugnabile ; e quegli attonito e trasognato
 „ e più stizzato che mai , dovette ripigliarsi
 „ le vittime rifiutate e partirsi e tornarsene al
 „ paese a riferire alle donne il bel costruito
 „ della sua spedizione.

Le donne , nella sua assenza , dopo aver
 tristamente cangiate le vesti nuziali coll'u-
 mile abito quotidiano , si misero a consulta-
 re di nuovo , Lucia singhiozzando e Agnese
 sospirando. Quando questa ebbe ben parla-
 to dei grandi effetti che si dovevano spera-
 re dai consigli del dottore , Lucia disse , che
 bisognava vedere d'aiutarsi in tutti i modi ;
 che il padre Cristoforo era uomo non solo
 da consigliare , ma da dar mano , quando si
 trattasse di sollevare poverelli , e che sareb-
 be una gran bella cosa potergli far sapere
 ciò che era accaduto. „ Sì bene. „ disse
 Agnese : e si diedero entrambe a cercare il
 modo ; giacchè andar esse al convento di-
 stante di là forse due miglia , non era impre-
 sa che elleno avessero voluta arrischiare quel
 giorno : e certo nessun uomo di giudizio he
 avrebbe lor dato il parere. Ma nel mentre
 che bilanciavano i partiti , si udì un bussar-
 re alla porta , e nello stesso momento un som-
 messo ma distinto *Deo gratias* , Lucia , im-
 maginandosi chi poteva essere , corse ad apri-
 re ; e tosto , fatto un inchino , entrò infatti
 un laico cercatore cappuccino , colla sua bi-
 saccia pendente alla spalla sinistra , e tenen-
 done l'imboccatura attortigliata e stretta nel-
 le due mani sul petto. „ Oh , fra Galdino ! „
 dissero le due donne , „ Il Signore sia con

ivo „ disse il frate, „ Vengo per la cerca delle noci. „

„ Vanne a prender le noci pei padri . „ disse Agnese, Lucia si alzò; e s'avviò all'altra stanza , ma prima di entrarvi , ristette dietro le spalle di fra Galdino , che rimaneva dritto nella medesima positura , e ponendosi l'indice sulla bocca , diede alla madre un'occhiata che domandava il segreto, con tenerezza, con supplicazione, ed anche con una certa autorità.

Il cercatore , sbirciando Agnese così da lontano, disse: „ E questo matrimonio! Si „ doveva pur fare oggi : ho veduto nel paese come una confusione , come qualche „ cosa che indichi una novità. Che cosa è „ stato! „

„ Il signor curato è ammalato, e bisogna „ differire , „ rispose in fretta la donna. Se Lucia non faceva quel segnale, la risposta sarebbe probabilmente stata diversa „ E come va la cerca? „, diss'ella poi, per cangiare discorso.

„ Poco bene, buona donna, poco bene. „ Le son tutte qui. „ E così dicendo, si levò la bisaccia dalle spalle, e la fece saltare fra le due mani, „ Son tutte qui, e per mettere insieme questo bella abbondanza, ho „ dovuto bussare a dieci porte. „
„ Ma! l'anno è scarso, fra Galdino; e

„ quando s'ha a litigare col pane, tutto si „ misura più pel sottile. „

„ E per far tornare il buon tempo, che „ rimedio c'è, buona donna? L'elemosina. „ Sapete di quel miracolo delle noci , che „ avvenne molti anni sono, in quel nostro „ convento di Romagna? „

„ No, in verità; contate mo. „

„ Oh! dovete dunque sapere che in quel „ convento v'era un nostro padre, che era „ un santo, e si chiamava il padre Macario. „ Un giorno d'inverno, passando per un viotto „ tolo in un campo d'un nostro benefattore, „ uomo dabbene anch'egli, il padre Macario vide questo benefattore presso ad un „ suo gran noce; e quattro contadini colle „ scuri alzate che davano dentro a scalzare la pianta per mettere le radici al sole — „ Che fate voi a quella povera pianta? „ do „ mandò il padre Macario. — Eh, padre, „ sono anni che non la mi vuol far noci ed „ io ne faccio legna. — Non fate, non fate, „ disse il padre: sappiate che quest'anno la „ porterà più noci che foglie. Il benefattore, „ che sapeva chi era colui che avea detta „ quella parola, ordinò subito ai lavoratori „ che gettessero di nuovo la terra sulle radici; e chiamato il padre che continuava „ la sua strada, padre Macario, gli disse, la „ metà del raccolto sarà pel convento, An-

» dò attorno la voce della predizione; e tut-
 » ti correvano a guardare il noce. Infatti a
 » primavera fiori a furia, e poi noci, noci
 » a furia. Il buon benefattore non ebbe la
 » consolazione di abbracciarle; perchè an-
 » dò prima del raccolto a ricevere il merito
 » della sua carità. Ma il miracolo fu tanto
 » più grande, come sentirete. Quel brav'uo-
 » mo aveva lasciato indietro un figliuolo di
 » stampa ben diversa. Or dunque, al raccolto
 » il cercatore andò per riscuotere la metà
 » che era dovuta al convenuto; ma colui se
 » ne fece nuovo affatto, ed ebbe la temerità
 » di rispondere che non aveva mai inteso dire
 » che i cappuccini sapessero far noci. Sapete
 » ora che cosa avvenne? Un giorno, (sentite
 » questa) lo scapestrato aveva invitato alcu-
 » ni suoi amici dello stesso pelo, e così goz-
 » zovigliando, egli raccontava la storia del
 » noce, e rideva dei frati. Quei giovinastrieb-
 » hero voglia di andar a vedere quello stermin-
 » nato mucchio di noci; ed egli li condusse al
 » granaio. Ma sentite mo: apre la porta, va
 » verso il cantuccio dove era stato riposto il
 » gran mucchio, e mentre dice: guardate,
 » guarda egli stesso e vede... che cosa! un
 » bel mucchio di foglie secche di noce. Fu
 » egli un esempio questo? E il convento,
 » invece di scapitare per quella elemosina
 » negata, ci guadagnò; perchè, dopo un co-

» sì gran fatto, la cerca delle noci rendeva
 » tanto, e tanto, che un benefattore mosso
 » a compassione del povero cercatore, fece
 » al convento la carità d'un asino, che aiu-
 » tasse a portar noci a casa. E si faceva tan-
 » t'olio, che ogni povero veniva a pren-
 » derne secondo il suo bisogno; perchè noi
 » siamo come il mare, che riceve acqua da
 » tutte le parti, e la torna a distribuire a
 » tutti i fiumi. »

Qui ricomparve Lucia col grembiale così
 carico di noci che a fatica lo reggeva, te-
 nendone i due capi sospesi colle braccia te-
 se e allungate. Mentre fra Galdino, levata-
 si la bisaccia di collo la poneva giù e ne
 scioglieva la bocca, per introdurvi l'abbon-
 dante elemosina, la madre fece un volto at-
 tonito e severo a Lucia, per la sua prodiga-
 lità; ma Lucia le diede una occhiata che
 voleva dire: mi giustificherò. Fra Galdino
 proruppe in elogi, in augurii, in promesse,
 in ringraziamenti, e rimessa la bisaccia si
 avviava. Ma Lucia richiamatolo: „ vorrei un
 servizio da voi, „ disse „ vorrei che diceste
 al padre Cristoforo, che ho gran premura di
 parlargli, e che mi faccia la carità di veni-
 re da noi poverette, subito subito; perchè
 non posso venire io alla chiesa. »

„ Non volete altro? Non passerà un' ora

„ che il padre Cristoforo saprà il vostro
 „ desiderio. „
 „ Mi fido. „
 „ Non dubitate. „ E così detto se n'andò
 un po' più curvo e più contento di quel che
 fosse venuto.

Al vedere che una povera tosa mandava a chiamare con tanta confidenza il padre Cristoforo, e che il cercatore accettava la commissione senza meraviglia e senza difficoltà, nessuno si pensi che quel Cristoforo fosse un frate di dozzina, una cosa da strapazzo. Egli era anzi uomo di molta autorità presso ai suoi, e in tutto il contorno; ma tale era la condizione dei cappuccini, che nulla parrebbe per loro troppo basso nè troppo elevato. Servire gl' infimi ed esser servito dai potenti, entrare nei palazzi e nei tugurii collo stesso contegno di umiltà e di sicurezza, essere talvolta nella stessa casa un soggetto di passatempo e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, cercare la limosina da per tutto e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino. Andando per via, poteva egualmente abbattersi in un principe che gli baciava riverentemente la punta del cordone, o in una brigata di ragazzacci, che fingendo di essere alle mani fra loro gli inzaccherassero la barba di fango. La par-

la frate, in quei tempi era proferita col più grande rispetto, e col più amaro disprezzo; e i cappuccini, forse più d'ogni altro ordine, erano oggetto dei due opposti sentimenti, e provavano le due opposte fortune; perchè non possedendo nulla, portando un abito più stranamente diverso dal comune, facendo più aperta professione di umiliazioni, si esponevano più da vicino alla venerazione ed al vilipendio che queste cose possono attirare dai diversi umori e dal diverso pensare degli uomini.

Partito fra Galdino, „ tutte quelle noci! „
 sciamò Agnese: „ in quest'anno! „

„ Mamma, perdonatemi „ rispose Lucia,
 „ ma se avessimo fatta una elemosina come
 „ gli altri, fra Galdino avrebbe dovuto gi-
 „ rare ancora Dio sa quanto, prima di avere
 „ la bisaccia piena; Dio sa quando sarebbe
 „ tornato al convento; e colle ciarle che
 „ avrebbe fatte e sentite, Dio sa se gli sa-
 „ rebbe rimasto in mente . . . „
 „ Mo, hai pensato bene; e poi poi è
 tutta carità che porta sempre buon frutto. „
 disse Agnese, la quale coi suoi difettucci era
 una buona donna, e si sarebbe, come si dice,
 sparata per quella unica figlia, in cui
 aveva riposta tutta la sua compiacenza. In
 questa giunse Renzo, ed entraudo con la faccia
 adirata e vergognosa nello stessotempo,

Si fittò i capponi sur una tavola ; e fu questa l'ultima trista vicenda delle povere bestie per quel giorno.

„ Bel parere che mi avete dato ! „ diss'egli ad Agnese . „ Mi avete mandato da un „ buon galantuomo, da uno che aiuta veramente i poverelli ! „ E tosto raccontò il suo abboccamento col dottore . La donna stupefatta di così trista riuscita, voleva mettersi a dimostrare che il parere però era buono, e che Renzo doveva non aver saputo far le cose a dovere ; ma Lucia interruppe quella quistione , annunziando ch'ella sperava di avere trovato un migliore aiuto . Renzo accolse anche questa speranza, come accade a quelli che sono nella sventura e nell'impaccio . „ Ma se il padre , „ diss'egli , „ non ci trova un ripiego , lo troverò io in „ un modo o nell'altro . „ Le donne consigliarono la pace e la pazienza e la prudenza . „ Domani , „ disse Lucia , „ il padre Cristoforo verrà sicuramente , e vedrete che „ troverà qualche rimedio di quelli che noi „ poveretti non sappiamo nemmeno immaginare . „

„ Lo spero ; „ disse Renzo , „ ma in ogni „ caso saprò farmi ragione, o farmela fare . „ A questo mondo c'è giustizia finalmente . „ Coi dolorosi colloqui, e colle andate e ve-

nute che si sono raccontate, quel giorno era trascorso, e cominciava ad imbrunire.

„ Buona sera , „ disse tristamente Lucia a Renzo che non sapeva risolversi d'andarsene . „ Buona sera , „ rispose egli ancor più „ tristamente .

„ Qualche santo ci ajuterà , „ replicò ella . „ Usate prudenza , e rassegnatevi . „ La madre aggiunse altri consigli dello stesso genere ; e lo sposo se ne andò col cuore in tempesta , ripetendo sempre quelle strane parole : „ a questo mondo c'è giustizia, finalmente ! „ Tanto è vero che un uomo sofferafatto da grandi dolori non sa più quello che si dica .